

Emergenza senza fine

Noi accogliamo tutti Invece la Tunisia arresta 500 clandestini

Blitz delle autorità nordafricane per fermare le partenze dei pescherecci
A Lampedusa è record di sbarchi, 11 in 24 ore. Meloni: «Blocco navale»

FABIO RUBINI

■ Il Nordafrica scoppia e l'eventualità che una marea di immigrati prenda la strada dell'Italia è più di un rischio concreto. Anche perché la politica messa in atto dal centrosinistra è volta più all'accoglienza indiscriminata che al respingimento di quelle persone che non hanno titolo per venire nel nostro Paese. A dirlo sono i numeri e gli allarmi che arrivano incessanti da tutti i centri di accoglienza italiani. Da inizio 2022 si sono registrati oltre 52mila sbarchi - 25mila solo a luglio e agosto -, contro gli appena 5mila che si erano registrati con il governo gialloverde, quello che aveva in Matteo Salvini il ministro dell'Interno e nei decreti che portavano il suo nome la principale arma per respingere l'invasione di clandestini.

Col cambio di governo e lo smantellamento ad opera del governo giallorosso di quelle regole, la situazione è sotto gli occhi di tutti. La guerra civile

in Libia deflagrata nei giorni scorsi - prevista dai nostri servizi segreti, ma ignorata da chi, sapendolo, avrebbe dovuto intensificare i controlli sulle nostre coste - sta già facendo sentire i suoi effetti sui flussi migratori. Nelle scorse ore la Guardia Costiera della Tunisia ha annunciato di aver bloccato 23 viaggi della speranza. Per Ali Ayari, portavoce della guardia libica, «si tratta di un numero record di tentativi di attraversamento clandestino». Ayari ha poi ammesso che nel corso di queste operazioni sono state arrestate 530 persone fra cui 150 tunisini e 380 migranti provenienti dall'Africa subsahariana, che erano a bordo di 7 pescherecci. La Guardia Costiera tunisina, però, non è riuscita a fermare la partenza di tre barchini salpati da Djerba e Boughrara, che alla mezzanotte di sabato sono approdati sulle coste di Lampedusa. Portando così a undici il numero di sbarchi sull'isola nelle ultime 24 ore, con tanto di collasso dell'hotspot del paese che, a fronte di una capienza massima di 350

posti, ieri ospitava 1.500 persone in attesa di identificazione. Tra l'altro nelle scorse ore sull'isola si è registrato anche il record giornaliero di sbarchi: 50 contro il precedente primato che era di 39.

Scene analoghe si stanno registrando un po' su tutte le coste italiane, o almeno quelle più vicine alle rotte della speranza che partono dal Nordafrica. Nel sud della Sardegna nelle ultime 36 ore sono arrivati 84 profughi, che si aggiungono ai 132 arrivati sull'isola tra il 26 e il 27 agosto e che stanno mettendo in difficoltà l'accoglienza all'interno del centro di Monastir, nel cagliaritano. A Marettimo, nelle Egadi, è arrivato un barchino con a bordo 5 immigrati e questo è solo l'ultimo di una serie. «Ad agosto sono circa un centinaio gli sbarchi a Marettimo e una ventina a Favignana - spiega il sindaco di Favignana, Francesco Forgione -. In queste isole la rotta principale è quella di Marettimo. Qui i migranti arrivano e dopo l'identificazione vengono portati a Trapani».

PIÙ VIGILANZA

A Pantelleria la situazione non è certo migliore, visto che le due strutture presenti

sull'isola hanno dovuto accogliere, solo nella giornata di sabato, 388 persone giunte nel trapanese a bordo di numerosi barchini intercettati dalle motovedette della Capitaneria di porto, della guardia di finanza e dei carabinieri. «La situazione è molto pesante - ha spiegato il sindaco di Pantelleria, Vincenzo Campo - e mi auguro che il governo nazionale faccia di tutto per alleggerire i due centri. Il problema non è soltanto di Pantelleria, ma di tutti - ha proseguito il primo cittadino -. Mi auguro che gli altri Comuni siciliani, e in particolare quelli della provincia di Trapani, diano disponibilità per accogliere queste persone. L'input, però, deve partire dal ministero dell'Interno. Chiedo al ministro Lamorgese di intervenire e attivare la macchina della solidarietà».

Nei prossimi giorni la situazione potrebbe anche peggiorare. Per gli osservatori internazionali la situazione in Libia è quella di «una fase caratterizzata da instabilità latente». Per questo anche ieri Giorgia Meloni è tornata a chiedere il blocco navale: «è l'unico modo per fermare l'immigrazione clandestina. Una missione europea in accordo con le autorità nordafricane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

